

INTER, UN PASSO AVANTI



Vuoti e striscioni polemici a San Siro

FERRANTE SALVA TARDELLI
San Siro contesta in silenzio
Segna l'Udinese, poi Blanc
e l'ex granata firmano il successo

Garanzini e Sormani A PAGINA 24

LA TRIPLETTA



Crespo ringrazia Favalli per l'assist sul 3° gol

LAZIO, C'E' SUPER CRESCO
La squadra di Zoff
si distrae contro il Verona
Risolve tutto l'argentino

Buccheri e Serantoni A PAGINA 25

SCI IN SVIZZERA



Isolde Kostner sul gradino più alto del podio

KOSTNER, MAGICO FINALE
L'azzurra vince il SuperG
e prenota la coppa del mondo
nella discesa libera

Coscia A PAGINA 29

F 1: SEI GIORNI AL VIA



Michael Schumacher nei guai per il casco

SCHUMI ALL'ATTACCO
Il ferrarista fiducioso
anche se rischia una multa
da tredici miliardi

Chivagato A PAGINA 29

SERIE A, 20° GIORNATA

RISULTATI	CLASSIFICA
ATALANTA 0	ROMA 48
BARI 0	JUVENTUS 42
BOLOGNA 2	LAZIO 40
NAPOLI 1	PARMA 32
FIorentina 2	ATALANTA 32
BRESCIA 2	UDINESE 28
INTER 2	INTER 28
UDINESE 1	BOLOGNA 28
JUVENTUS 3	MILAN 28
MILAN 0	FIorentina 27
LAZIO 5	PERUGIA 26
VERONA 3	LECCE 25
LECCE 2	BRESCIA 21
REGGINA 1	NAPOLI 20
PARMA 5	VICENZA 20
PERUGIA 0	VERONA 18
VICENZA 0	REGGINA 15
ROMA 2	BARI 13

LO SPORT PIU' PARLATO DAGLI ITALIANI.

lunedì sport

LA STAMPA 26 Febbraio 2001 PAGINA 21

I giallorossi battono il Vicenza sul neutro di Udine, i bianconeri mettono ko il Milan

ROMA e JUVE avanti col turbo

Si ferma Batistuta, non la Roma. Sul «neutro» di Udine, la capolista perde Re Leone (problemi al ginocchio destro), ma con i gol del suo «vicario», Montella, e di Emerson batte comunque il Vicenza. Quinta vittoria consecutiva, ottava in trasferta (nuovo record societario). Non punita, da Cesari, una gomitata di Totti a Cardone: e non è la prima volta... Roma così così per un tempo, poi padrona del campo. Alle sue spalle, Juve travolgente con il solito Milan d'emergenza (3-0) e Lazio a tutto gas, 5-3 al Verona, tripletta di Crespo e doppietta ceca, Poborsky-Nedved. L'Olimpico riabbraccia Claudio Lopez. Collina troppo fiscale con Melis, espulso per doppia ammonizione. In testa alla classifica, distacchi immutati.

Marco Ferrante, 78° e ultimo arrivato a casa Moratti, salva l'Inter e Tardeelli dall'inferno in cui stavano precipitando. Dopo il botta e risposta fra Sosa e Blanc, l'ex torinista fulmina l'Udinese nel derby dei passaporti. Di Biagio si fa parare un rigore da Turci. Curva nord deserta, tifosi in sciopero, ma, almeno questa volta, niente vandalismi. E così la disastrosa Inter ha gli stessi punti del Milan, uno in più della turbolenta Fiorentina. Tutte vittoriose, le reduci dal fronte Uefa: anche il Parma «operaio» di Ulivieri, terzo successo di fila in campionato, 5-0 a un Perugia stranamente anestetizzato. Il Parma aggancia, così, l'Atalanta al quarto posto, in piena Champions League. Non serve, al Napoli, il primo gol di Edmundo: l'uno-due di Signori ridà il sorriso al Bologna, che non vinceva da quattro turni. In coda, il Lecce si aggiudica il quasi-spareggio con la Reggina. Risolve Lucarelli, con una rete «fisica» alla Boninsegna.



Si blocca il ginocchio di Batistuta non la vena di Montella e Emerson Ancelotti sorride con le prodezze di Tudor, Inzaghi e Zidane

A fianco, la pennellata di Zidane che con un pallonetto realizza il terzo gol bianconero contro il Milan dopo una pregevole triangolazione con Kovacevic. In alto, il giallorosso Montella a segno contro il Vicenza

CAOS ALLA FIORENTINA

Terim al capolinea E' in arrivo Mancini

Brunella Ciullini
FIRENZE

La Fiorentina, dopo il pari col Brescia, è una polveriera. Dalla lite tra Cecchi Gori e Terim, alle tensioni societarie, che potrebbero culminare con le dimissioni di Giancarlo Antognoni, in contrasto con l'altra parte della dirigenza. La posizione del tecnico turco appare sempre più in bilico, nonostante le dichiarazioni del vice presidente Mario Sconceri al termine del vertice di sabato notte a casa del presidente («vogliamo continuare con Terim fino al termine della stagione»). Mille voci. Chi parla di esonero immediato, chi di ultimatum (fino alla trasferta di domenica a Bari). Tutto e il contrario di tutto. Ieri pomeriggio Terim si è riunito con i suoi collaboratori (compreso il procuratore-amico Moreno), mentre un altro summit serale hanno tenuto Cecchi Gori, Sconceri e il responsabile delle relazioni esterne Massimo



L'allenatore turco Terim era un idolo però adesso Cecchi Gori lo vuole esonerare

Sandrelli. Antognoni corre da solo: «In fondo nulla è compromesso, la Fiorentina ha gli stessi punti dell'anno scorso, può ancora centrare un posto in Europa ed è finalista in Coppa Italia. Se poi qualcuno pensava allo scudetto, è un altro discorso...». Le voci di dimissioni di Antognoni si sono intensificate nelle ultime ore, quando avrebbe ripreso conoscenza l'esercizio di Terim e l'assunzione, immediata, di Roberto Mancini al suo posto.

«PRIGIONIERI» A MARASSI

Toro e ultrà sconfitti Pagano solo i tifosi

Roberto Condio
inviato a GENOVA

Una domenica nera per il Toro. La più brutta della gestione-Camolese. Persino peggio di quella che, tre mesi e mezzo fa, a Verona portò al terribile 2-4 col Chievo. Ieri, a Genova, sono arrivate tre sconfitte, una più pesante dell'altra. La squadra ha perso malissimo con la Samp, facendo un solo tiro in porta, non dando mai segni di vita e di reazione. Il quinto ko di Camolese (che triste il suo 40° compleanno) ha anche causato un preoccupante salto indietro in classifica: dal 4° posto al 6°, a -2 dalla zona A, e alle porte ecco gli scontri diretti con Ternana e Piacenza. Ma la sconfitta più grave è quella incassata dai tifosi granata, anzi dai suoi ultrà, artefici di una spaventosa



Giancarlo Camolese non ha potuto festeggiare i 40 anni: il suo Toro lo ha tradito

guerriglia davanti allo stadio. Bilancio di 10 feriti tra i quali il questore, 3 arrestati, 50 denunciati. Di questo inferno il calcio non sa più che fare. Ci rimettono tutti, anche gli onesti tifosi, centinaia e centinaia, rimasti bloccati loro malgrado sugli spalti di Marassi fino a notte. E loro certo non hanno colpe.

Non basta a Zaccheroni marcare a uomo Zizou Una vittoria di squadra

Roberto Beccantini

MARCARRE a uomo Zidane? La proposta era così oltraggiosa e proterva che Alberto Zaccheroni oppose un fiero e sedgnato sì. All'improvviso, l'intreccio di Juventus-Milan rovescia la storia di Rotterdam, quando l'ignaro Zoff fece di testa sua a tal punto, e con una tale cocciutaggine, da indurre Silvio Berlusconi ad alzare la voce: ma come, ma perché tutta quella libertà al faro di Francia, una mossa «cindegna» di un tecnico, roba da dilettanti allo sbaraglio, non potevamo non perdere. Zoff ci dormì su una notte e poi tolse il disturbo, «io non prendo lezioni di dignità dal signor Berlusconi». Zaccheroni, che non si dimette per il semplice fatto che è già stato «dismiss», ha privilegiato, masochisticamente, la retroattività degli ordini. E così, ecco Kaladze, polipo georgiano, avvvinghiato a Sua Maestà. Lo fanno, di solito, le provinciali. Lo ha fatto l'Am-burgo, che provinciale non è: è

Zizou, isterico, prese a cornate il suo cerbero. Lo faceva anche Nils Liedholm con Maradona: senza, però, denunciarlo alla dogana. Gli stilnovisti abboccavano e scrivevano di zona purissima. Zac, lui, si era sempre rifiutato. Per la verità, il Cavaliere aveva indicato Gattuso. Eravamo ai primi di luglio, e del buon Kakha non si avevano ancora notizie: stava a Kiev.

Il problema è che, in onore della par condicio, Zidane ha sofferto, la Juventus ha stravinto, e Zizou, non appena la truce sentinella è stata richiamata in caserma, ha pure firmato un signor gol. Fra la rete-lampo di Tudor, su splendido tocco di Del Piero, e il raddoppio sdraiato di Inzaghi (con Helveg, speronato, fuori campo), è stato cruciale un prodigio di Van der Sar su colpo di testa di Leonardo. Partita equilibrata sino all'intervallo, poi a senso unico. La Juve ha balbettato per una ventina di minuti, subito dopo aver sbloccato il risultato. Anche perché Inzaghi - servito da Del

Piero: e da chi, se no? - si è mangiato il 2-0. Nel secondo tempo, la squadra di Carlo Ancelotti ha ripreso in pugno le redini, e non le ha più mollate. Le ruggini di Parigi hanno condizionato l'incedere del Milan, che, già mutilato di suo, si è spento nell'ultimo scorcio come una candela in balia di una repente corrente d'aria, non ricavano plausibili benefici dall'ingresso di Boban. E' uscito Kaladze, è entrato Gattuso, Zidane ha cominciato a respirare, la Juve ha continuato a dominare. Prezioso, e importante, il contributo di Tacchinardi, Pessotto e del solito, arrembante, Davids.

Non era facile. Roma e Lazio avevano già vinto. La Juve non aveva scelta. Ha risposto da squadra in salute, decisa a tutto. Negli ultimi sedici turni ha raccolto 10 vittorie, 5 pareggi e una sola sconfitta (a Bergamo). Restano i sei punti di distacco, ma chissà quali sorprese hanno in serbo le fatiche idi di marzo. Se la capitale vola, la Juve, questa Juve, di sicuro non cammina.

I VOTI DEGLI ARBITRI

BOLOGNINO (Atalanta - Bari)	6,5
TRENTALANGE (Bologna - Napoli)	7
TREOSI (Fiorentina - Brescia)	5,5
NUCINI (Inter - Udinese)	5
BRASCHI (Juventus - Milan)	5
COLLINA (Lazio - Verona)	6,5
BORRIELLO (Lecce - Reggina)	6
ROSETTI (Parma - Perugia)	6
CESARI (Vicenza - Roma)	6

Per la Polizia sono stati i tifosi dell'Haganà, la società della comunità ebraica romana Cori antisemiti, scatta la vendetta

«Spedizione» contro i giocatori dell'Arsoi: quattro in ospedale

ROMA

Quattro ragazzi feriti e 5 fermati con l'accusa di lesioni. È il bilancio di una aggressione che, secondo la Polizia, sarebbe stata compiuta ieri mattina da sostenitori della squadra di calcio della comunità ebraica di Roma per vendicarsi dei cori antisemiti lanciati in occasione di un precedente incontro. L'episodio è avvenuto all'ingresso del campo di calcio del Laurentino, periferia di Roma, dove era in programma la partita di terza categoria tra l'Haganà, la società della comunità ebraica romana che porta il nome del movimento clandestino di lotta contro gli inglesi in Palestina, e l'Arsoi, un paese a 40 km dalla Capitale.

I giocatori della squadra ospite sarebbero stati aggrediti da una trentina di persone armate di bastoni, tondini di ferro e

chiavi inglesi. Intorno alle 10, gli atleti dell'Arsoi sono scesi dalle loro auto e sono stati circondati e malmenati. Poco dopo sono giunte diverse autoradi del Commissariato Tor Carbone e Celio, ma la maggioranza degli assalitori era riuscita ad allontanarsi. Gli agenti ne hanno fermati 5. Dei calciatori aggrediti quattro sono finiti in ospedale: tre medicati al Cto della Garbatella, e uno, con sospetta frattura del setto nasale, al San Giovanni. La partita, alle 11,30, è stata annullata dall'arbitro. Doveva essere l'incontro di ritorno, dopo il 2-2 dell'andata. Anche in quell'occasione la partita fu sospesa perché tra i giocatori erano volati insulti, mentre i tifosi dell'Arsoi avrebbero intonato cori antisemiti. Sul caso è aperta un'inchiesta giudiziaria. Sull'aggressione di ieri indaga il Commissariato di Tor Carbone.

Per il presidente dell'Arsoi, Liviana D'Andrea, la nuova vicenda è «un episodio di delinquenza pura, non riconducibile a precedenti offese antisemite. Poteva andare molto peggio; per fortuna erano presenti i poliziotti che proprio noi avevamo chiesto cautelativamente».

«Escludo vendette, specie da parte dei nostri giocatori - ha commentato il presidente dell'Haganà, Angelo Tedeschi - Non so chi possa essere stato, io ero con la mia squadra negli spogliatoi. Vendette? Non credo, anche se è vero che la volta scorsa ci insultarono con frasi irripetibili, come «ebrei ai forni». La partita fu sospesa e noi dovemmo fuggire negli spogliatoi; i nostri giocatori e i nostri tifosi sono tutti calmi, sul nostro campo non c'è mai stato un problema; mi risulta invece che l'Arsoi ha avuto scontri anche con altre squadre».